



Ci.Cu.T.A.
Circolo Culturale Ticinesi Associati
www.cicuta.ch

Lettera presidenziale 2024

Questa storia della coperta troppo corta non si può più sentire.

Il Canton Ticino conosce la più grave recessione dell'ultimo cinquantennio, questo è certo. Non basta nemmeno più gravare sul debito pubblico, non vi è redenzione. Le spese superano di gran lunga le entrate, da anni, mentre sembra che la situazione diventi vieppiù irreversibile. Perciò troppi si interrogano su come risolvere la situazione, invece di chiedersi come si è arrivati a questo punto.

Vivo questa crisi in prima persona, come dipendente statale, confrontato ogni anno con decurtazioni di ogni tipo, con tutte le discussioni più o meno stupide che pervadono la mia esistenza, come un cattivo odore. "Lazzaroni": forse trent'anni fa, ora lavoro più del cugino di Stachanov. "Pretenziosi, guadagnate già troppo": nessun laureato mediamente guadagna poco quanto noi insegnanti delle scuole di grado secondario in Svizzera, dove spendo oculatamente il mio denaro. "Privilegiati": se il mio mestiere è tanto ambito, perché nessuno vuole più praticarlo? "Perché dovrei studiare troppo per esserlo": bella scoperta della vacca Gilberta. Perlomeno, nessuno mette in discussione la necessità di avere un corpo docente affinché i disgraziati giovani, che debbono curarsi di sostenere la nostra vecchiaia, vengano formati a dovere per rivelarsi competitivi.

Noi di Cicuta abbiamo dei conti floridi: non spendiamo più di quanto incassiamo, pur restando ospitali e propositivi, dato che quei soldi non ci appartengono. Negli anni, sono state fatte proposte per investimenti che considero tutt'oggi intelligenti, ma su cui abbiamo sorvolato perché, appunto, si trattava di investimenti. Certo, potevamo fare di più, ma a quest'ora avremmo già smantellato. Discorso applicabile anche a certe banche: poiché se io presto denaro con interessi (cioè per definizione guadagno più di quanto spendo), come posso fallire?

Allora, perché lo Stato non è stato capace di fare altrettanto? Perché, indipendentemente da come la si pensi, si foraggiano guerre, pannelli ed auto elettriche, si comprano stabili faraonici, si ingrassano gli amici degli amici e i compagni di merenda, si privilegiano certe professioni a discapito di altre, si indirizzano soldi all'estero o a chi ne ha già tanti. Si creano istituzioni e contratti senza pensare a come sostentarle in seguito, come nelle aziende fallimentari. Ecco perché la coperta è troppo corta; a noi tocca stare al freddo, mentre chi l'ha cucita vive nella pinguedine, commiserando tutti quelli "che dispongono di un reddito tra 3947 e 8458 franchi (UFS 2016)" (diminuiti di certo notevolmente negli ultimi anni) con la faccia tosta che serve a criticare coloro i quali, a giusta ragione, difendono le proprie vite semplici affibbiando la colpa di questo sfacelo a chi ce l'ha davvero.

Thierry Dell'Orto